



Domenica 8 marzo 1998

10 l'Unità

LA POLITICA

Il ministro nega che il governo prepari misure d'urgenza e aggiunge: «Le leggi non possono essere retroattive»

# Flick: «Nessun decreto salva-processi Le prescrizioni vanno rispettate»

Mancino contro Colombo: «La nostra non è una storia criminale»



Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick

Bianchi-Ansa

ROMA. L'altro ieri da Borrelli era arrivata la richiesta esplicita: serve una misura per impedire che i reati cadano in prescrizione. Ieri da Palermo è arrivata la replica indiretta del ministro Flick. Ed è un no, un no almeno all'uso di misure d'urgenza: «Il governo - ha detto il guardasigilli - non intende presentare un decreto per salvare quei processi che corrono il rischio di prescrizione». Giovanni Maria Flick, era ieri a Palermo per l'inaugurazione delle aule bunker del carcere di Pagliarelli, dove è stato circondato dai giornalisti. «Nel '94 o '95 ho avvertito - ha ricordato - il pericolo della prescrizione sentendomi smentire da coloro che ora invocano lo stesso rischio. Una eventuale modifica - ha proseguito - dei termini della prescrizione va a toccare un punto delicato di diritto sostanziale. La sua efficacia non può essere retroattiva». E allora quale è il rimedio davanti alla lunghezza estrema dei processi? «Per il buon funzionamento del nuovo codice - è stata la sua risposta - c'è la necessità di far decollare i riti alternativi. Ciò è talmente importante che nel '97 ho presentato un Ddl per il loro potenziamento».

Insomma niente decreto e in più Flick sostiene che in ogni caso la modifica dei termini di prescrizione non può valere per il passato, cioè per i procedimenti giudiziari già in corso. E questo rende strettissimo l'eventuale cammino di una iniziativa legislativa alternativa al decreto mentre, come si

sa, gran parte dei processi di Tangentopoli rischia di non andare in porto proprio perché i termini della prescrizione stanno scadendo e le indagini segnano il passo, specie per le mancate risposte alle rogatorie internazionali. E dopo l'intervento di Flick la soluzione del problema non sembra più vicina.

A sostegno della richiesta di Borrelli si è invece espresso il vicepresidente del Csm Grosso il quale aveva commentato che davanti al rischio di prescrizione «il grido di dolore» del procuratore è assolutamente comprensibile e mette l'opinione pubblica di fronte ad un problema reale».

Ma la visita di Flick a Palermo ha messo uno di fronte all'altro il ministro e il procuratore Caselli che nei giorni scorsi aveva parlato di una aumentata distanza tra Palermo e Roma. Il guardasigilli ha replicato affermando che «la distanza tra Roma e Palermo o Napoli o Catanzaro non è aumentata ma anzi si cerca di diminuirli in tutti i modi». Distensiva la replica di Caselli. «Oggi - ha commentato - con l'inaugurazione dell'aula (si tratta di una struttura necessaria per tenere le teleconferenze che permettono le testimonianze di boss e pentiti rese necessarie dal nuovo 513, ndr), se distanza vi è tra Roma e Palermo, questa è sicuramente diminuita. Resta il problema della misurazione di questa eventuale distanza e quindi della sua diminuzione prendendo iniziative concrete».

Sulle questioni della giustizia è intervenuto polemicamente anche il presidente del senato Mancino che da una parte ha riconosciuto i meriti «grandi e decisivi» della magistratura nella lotta alla corruzione politica, ha affermato che essa deve rispettare le regole. «Legalità istituzionale - ha detto - significa anche necessità che le regole siano rispettate da tutti. Perciò le disinvolture procedurali, il presunto abuso delle manette, l'utilizzo del carcere preventivo come strumento per l'acquisizione delle prove, ove dimostrati, non possono che generare perplessità notevoli».

Secondo Mancino «molti di questi inconvenienti nascono dalla mancanza di effettiva parità tra accusa e difesa nella fase delle indagini preliminari, una parità che occorre, tuttavia, assicurare». Il fine giustifica i mezzi ha sottolineato, è una massima non invocabile in uno stato di diritto». Mancino ha anche detto che «l'ondata di sdegno» contro Tangentopoli ha prodotto una «spinta al giustizialismo e una volontà di vendetta della piazza» che anche se giustificabili, non sono certo «il modo migliore per avviare la ricostituzione di un tessuto democratico fondato sulla partecipazione». E a Colombo (mai citato esplicitamente) Mancino contesta una ricostruzione storica che riduce «decenni di vita democratica a tappe criminali di un disegno eversivo, stragista, spregiudicatamente affaristico, in una visione totalizzante di malaffare dominante».

Appalti Tav, a Milano 5 persone sotto inchiesta. Roma: il pm chiede la proroga per l'ex presidente Fs e per Cimoli

# Ferrovie, nuovi guai per Crisci

È indagato per corruzione e associazione a delinquere. Tangenti fino al '97

MILANO. «Guadagnare con le Ferrovie? Se lo scordino. Nessuno riuscirà mai a guarire queste Fs, perché non è pensabile guadagnare con la società. Le Ferrovie sono un servizio pubblico essenziale ma costosissimo che è impossibile rendere remunerativo». Parola di Giorgio Crisci, parole pronunciate con rabbia il 17 febbraio scorso, in un'intervista a tutta pagina su un quotidiano, il giorno delle sue dimissioni da presidente delle Fs. Giorgio Crisci, messo nei guai dalle intercettazioni telefoniche dell'agente di cambio romano Giancarlo Rossi, è oggi tra i cinque indagati dalla Procura di Milano nell'ambito di un'inchiesta sugli appalti per l'Alta Velocità. L'invito a comparire davanti ai pm del pool Mani Pulite è per il 10 marzo e le accuse: associazione per delinquere e corruzione per tangenti pagate fino ai primi mesi del '97.

La notizia è stata comunicata a Crisci venerdì mattina a Roma dal servizio centrale operativo della Polizia di Stato che nello stesso tempo perquisiva la sua abitazione. Secondo la Procura di Milano la grande corruzione attorno all'Alta Velocità sarebbe stata orchestrata da Luigi Bisignani, ex consulente della Ferruzzi, condannato nel processo Enimont e il cui nome compariva anche negli elenchi della P2; lo stesso Giancarlo Rossi, coinvolto anche nell'inchiesta sull'onorevole Cesare Previti; e Filippo Troja, manager della Tav, il consorzio per l'Alta Velocità.

I tre avrebbero promesso e poi effettivamente versato denaro al presidente delle ferrovie Crisci per ottenere da lui, in violazione ai doveri di imparzialità, un atteggiamento favorevole per entrare negli affari della Tav. Il magistrato Antonino Vinci, ex pubblico ministero romano già coinvolto nelle indagini di Perugia sulla corruzione della magistratura, avrebbe garantito ai tre l'impunità. Un piano studiato nei dettagli che comporta per tutti l'accusa di associazione a delinquere avente per scopo la perpetrazione di vari reati, corruzione, corruzione in atti giudiziari, truffa, falso in bilancio, ricettazione, riciclaggio, che comunque non vengono contestati a

tutti gli imputati.

Un'imputazione, quella di associazione a delinquere, che la Procura Milanese aveva utilizzato finora solo per i vertici della Guardia di Finanza, e per Bettino Craxi assieme a Gianfranco Trojelli e Agostino Russo, per quanto riguarda i contesti. I nomi dei cinque sono stati resi noti in quanto i magistrati, dovendo chiedere la proroga per le indagini, hanno inviato gli inviti a comparire. Ma non si esclude che dall'indagine possano emergere altri indagati. L'inchiesta, iniziata diversi mesi fa, è arrivata a un punto decisivo nel momento in cui sono stati analizzati i conti dell'agente di cambio Giancarlo Rossi. I magistrati stavano però già seguendo altri filoni, collegando questa indagine con un'investigazione della Procura di Aosta, denominata *Phoney money*, dove compariva per la prima volta il nome di Troja.

Smentite sul pericolo di un accavallamento di competenze tra le Procure (Milano e Roma stanno indagando sul progetto Alta velocità e Perugia sul coinvolgi-

mento dei magistrati corrotti) sono arrivate ieri dal capo della Procura di Milano. «È un rischio ipotetico, un rischio virtuale. Quando si creano delle contiguità fra i vari campi di indagine noi siamo sempre in contatto con i colleghi delle altre sedi» ha dichiarato Francesco Saverio Borrelli, per il quale non ci si può basare su questa indagine per dire che Tangentopoli continua. «Tuttavia, c'è il sospetto, credo fondato, che il costume della corruzione non sia stato estirpato».

Intanto, una proroga delle indagini relativa a una parte dell'inchiesta romana sulla Tav (aperta undici mesi fa dal pm Giuseppa Geremia, trasferitasi poi negli uffici sardi) è stata chiesta dal pm Giuseppe Saieva, titolare delle indagini

insieme a Leonardo Frisani. Tra gli undici indagati ci sono sempre Giorgio Crisci, un altro ex presidente delle Ferrovie dello Stato, Benedetto De Cesaris, e Gianfranco Cimoli. Il fascicolo è nelle mani del vice-presidente del Gip di Roma, Carlo Sarzana.

Antonella Frieri



Crisci, sotto da sinistra Vinci e Bisignani

IN PRIMO PIANO

Crisci: non avevo il potere di influenzare gli appalti

## «Perché avrebbero dovuto corrompermi?»

L'ex presidente Fs si difende. Bisignani, Rossi, Troja e Vinci: nomi noti ai pm di molte inchieste.

### E Vasto nega una concessione all'ex presidente

A Crisci l'amministrazione comunale di Vasto consegnò nel 1992 le chiavi della città. Di recente, però, Crisci non ha ottenuto un permesso per la costruzione di otto palazzine. Crisci ha nella città abruzzese un'abitazione e interessi economici. Alcuni mesi fa la commissione edilizia gli ha negato il rilascio della concessione edilizia. Contro la decisione del Comune ha presentato al Tar, ottenendola, una richiesta di sospensiva.

MILANO. Indignato, avvilito. Giorgio Crisci si lamenta: «Farò di tutto, tenacemente, perché venga assodata la mia posizione ineccepibile, anche se, quando accadrà, la notizia passerà inosservata sui giornali». Lo scontro, per l'ex presidente delle Fs è totale. E si difende: «Come presidente delle Fs non avevo alcun potere e tantomeno sugli appalti». E ricorda che in occasione del cambio dei vertici venne ringraziato dal Ministro del Tesoro. La sua sponsorizzazione per le Fs, sarebbe venuta da Scalfaro.

Crisci ha però ammesso di conoscere Rossi («Purtroppo capita di incontrare persone di ogni genere», ha commentato per spiegare le telefonate intercettate dagli inquirenti e durante le quali Rossi invocava favori per l'ex presidente delle Fs) e di aver rapporti con Troja, funzionario del suo gruppo di lavoro. Crisci ha dichiarato invece di non saper nulla di Bisignani, il cui nome è comparso diverse volte nelle inchieste del pool di Milano oltre che nell'elenco degli iscritti alla loggia P2. Laureato in eco-

nomia, Bisignani è stato per una anno direttore delle relazioni esterne del gruppo Ferruzzi e direttore generale della sede di Roma. Travolto dall'inchiesta Enimont sulla super-tangente, raggiunto da ordini di cattura, Bisignani, ex giornalista dell'Ansa e scrittore di gialli, si costituì e fu condannato tre anni e quattro mesi.

Tra gli indagati nell'inchiesta sull'Alta Velocità a Roma, Filippo Troja, responsabile delle relazioni istituzionali della Tav, iscritto al registro degli indagati dal 12 dicembre 1996, compare anche nell'inchiesta parallela dei magistrati di Perugia che sottoleneavano, nel suo caso, i contatti telefonici con Lorenzo Necci e Renato Squillante e un collegamento con il pm Antonino Vinci. Vinci, altro invitato a presentarsi davanti al pool, ha legato il proprio nome, invece, all'inchiesta sui «palazzi d'oro», da cui fu avviata quella sui fondi del Sidis, sui fondi neri dell'Iri e sull'inchiesta Sa-fim-Factor. In seguito a una condanna del Gip di Perugia, il Csm aveva sospeso Vinci, nell'aprile del '97, dal



suo incarico e dallo stipendio. Un problema di poco conto per il magistrato che aveva ammesso, nel settembre scorso, di avere un conto miliardario in Svizzera.

E dai conti, anzi dal conto bancario svizzero dell'agente di cambio romano Giancarlo Rossi ("FF2927") è partita l'indagine della Procura di Milano. Anche lui, ex amico di Cesare Previti, coinvolto in molte indagini ma mai condannato, venne arrestato per

venivano usati gli stessi criteri di rigore che per i dipendenti». Soddisfazione dei Verdi che rivendicano di aver denunciato per primi il progetto per l'alta velocità «come una vera e propria truffa dal punto di vista economico e tecnico». La richiesta è che il ministro Burlando convochi entro la primavera una conferenza nazionale sui trasporti.

An.Fi.

AI DEMOCRATICI DI SINISTRA SERVE ANCORA UN PARTITO? E PER QUALE POLITICA?

NE DISCUOTONO:

ALBERTO ASOR ROSA, GLORIA BUFFO FAMIANO CRUCIANELLI, PIETRO FOLENA

PRESIEDE: FRANCESCO SIMONI

COORDINA: ADRIANO LABBUCCI

MERCOLEDÌ 11 MARZO ORE 17,00

SALA CONFERENZE 2° PIANO

PROVINCIA DI ROMA (Via IV Novembre 119)



Sinistra PDS Lazio Comunisti Unitari Lazio



Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

NEL NUMERO 106

**Governo.** Nappi i nodi di una politica industriale Garzia l'Ulivo nelle scabbie mobili di Flick  
**Mondani Giustizia:** la bilancia non pende a sinistra  
**Tra destra e sinistra.** Bianchi i tormenti del Polo  
**Garzia** i tormenti di Rifondazione comunista  
**Sinistra e programmi.** Paolini il Novecento di Vacca  
**Lalli.** «Una componente sociale nella Quercia»  
**Lavoro e tempi.** Grandi 35 ore: che non sia una «leggina»  
**Pagnotta** La riduzione d'orario secondo Aguinelli e Ravaoli  
**Geo.** Parla Hamad «Ora Israele rispetti le risoluzioni Onu» Conte il congresso dell'Associazione per la pace  
**CONTESTI «Nuovi laveri?».** Nuove tabelle e diritti di cittadinanza nell'epoca postfordista LOMBARDI, INNOCENTI DI NICOLA, AGOSTINI, DE TONI, PIRAS, BENINI, GENOVESI  
Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma  
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore  
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498  
Su INTERNET Htp://www.comunisti.org.

## Le politiche dell'immigrazione dopo l'approvazione della legge Attivo nazionale del Pds

Partecipano:

S. Amati, S. Amici, Arista, Benetton, Bontempi, Brini, Calvisi, Casadio, Cioffredi, De Guido, De Lourdes, Evangelisti, Fassino, Grandi, R. Guerzoni, L. Guerzoni, Aliun Guie, Incostante, Izzo, Lavarra, Lalli, Marinaro, Maselli, N'Siala, Minniti, Mussi, Napolitano, Pastore, Ranieri, Sinisi, Stumpo, Turco, Vigneri, Zingaretti



Roma, lunedì 9 marzo 1998, ore 9.30 Sala della Direzione, via delle Botteghe Oscure, 4

COMUNICATO STAMPA

Ora et Labora

Religione, Lavoro, Coesione Sociale

10 - 11 Marzo 1998

Palazzo della Cancelleria - Aula Magna Piazza della Cancelleria, 1

I giorni 10 ed 11 marzo prossimi, presso il Palazzo della Cancelleria in Roma, si terrà un Convegno dedicato al ruolo delle religioni nello sviluppo economico e della coesione sociale dal titolo: Ora et Labora - religione, lavoro e coesione sociale. Il Convegno, che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è stato organizzato dai Monaci Cistercensi di S. Croce in Gerusalemme con Silenzi & Comunicazione e con l'Associazione Il Ponte e la Città, ed è stato realizzato grazie all'intervento di MEDIOCREDITO CENTRALE.

La prima giornata di lavori avrà inizio alle ore 15.00 di martedì 10 marzo. Sul tema: Il ruolo delle religioni nella visione del lavoro: la ricchezza delle differenze, discuteranno i rappresentanti delle grandi religioni mondiali:

- Ebraica: Rabbino della Comunità Ebraica di Roma - Prof. Abramo Alberto Piattelli
- Islamica: Imam della Moschea di Roma - Mahmoud Hamad Shewaita
- Induista: Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso - Don Prof. Felix Machado
- Buddhista: Direttore Centro Studi Tibetani Mandala - Lama Paljin Tulku Rinpoce
- Cattolica: Arcivescovo di Praga e Presidente CCE - S. Em.za Card. Miloslav Vlk

I lavori riprenderanno alle ore 9.30 di mercoledì 11 Marzo. Sul tema: Economia sociale in una prospettiva internazionale discuteranno:

- MEDIOCREDITO CENTRALE: Prof. Gianfranco Imperatori
- IRI: Prof. Gian Maria Gros Pietro
- AUTOSTRADE ITALIANE: Prof. Giancarlo Elia Valori
- CONFINDUSTRIA: Ing. Rosario Alessandrello
- UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE: Prof.ssa Cristina Castelli
- POLITICHE PER IL GIUBILEO DEL COMUNE DI FIRENZE: Prof. Piero Roggi
- ISTITUTO FEDERICO CAFFÈ - UNIVERSITÀ ROSKILDE: Prof. Bruno Amoroso
- SCUOLA DI PSICOLOGIA DELL'ORGANIZZAZIONE: Prof. Giorgio Sangiorgi
- SCUOLA SUPERIORE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Prof. Franco Archibugi

• GOVERNATORATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO:

S. Ecc.za Rev.ma Mons. Gianni Danti

Nel pomeriggio, alle ore 15.00, discuteranno sul tema: La Crisi del lavoro in una prospettiva di integrazione e culturale: le possibili risposte:

- MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE: On. Tiziano Treu
- MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO: On. Prof. Augusto Fantozzi
- PRESIDENTE COMMISSIONE INFANZIA DEL SENATO: Sen. Carla Mazzeu
- MEMBRO III COMMISSIONE AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE DEL SENATO: Sen. Tana De Zalueta
- VESCOVO DI ALESSANDRIA: Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Fernando Charrier

Per comunicare la propria adesione o per avere ulteriori informazioni si prega di contattare i numeri: tel. (06) 7014769 / 7029273 - fax (06) 7014460